

# L'identità

*L'essenza dell'essere, dell'esistere e del divenire dei Popoli-Nazione*

di: Alberto B. Mariantoni ©

Se dovessi esclusivamente limitarmi a prendere in esame il concetto di **identità** (dal tardo lat. *identitas*, *-atis*, deriv. di *idem* - formato dal pronome *is*, *ea*, *id* e dal suffisso *dem* - : la medesima cosa) da un punto di vista strettamente letterale (cioè, nel senso di ciò che è **identico** o **uguale**), non potrei fare altro che "dichiarare forfait" e rinunciare immediatamente a pensare e/o a redigere questo articolo.

Sarei costretto a rinunciarci, in quanto, da un punto di vista semantico, non essendo possibile separare la nozione di *identità* da quella di *individuazione*, dovrei vanamente tentare di far quadrare un "cerchio" che non c'è.

Dal greco *to auto* e/o dal latino *idem*, infatti, *lo stesso*, *il medesimo*, *l'identico* sono nozioni di *ontologia*<sup>1</sup> *formale* (come *unum*, *ens*, *aliquid*, in latino) che difficilmente possono essere utilizzate per focalizzare, inquadrare e/o definire qualcosa di diverso o di distinto da ciò che è **perfettamente coincidente**, **corrispondente** e/o **conforme** ad un qualsiasi **originale**.

Siccome **in natura**, però, **ogni essere umano** (quale madre, al mondo, potrebbe di nuovo partorire il medesimo figlio?), **ogni animale** (equivalente constatazione...) ed **ogni cosa** (esistono due granelli di sabbia o due fiocchi di neve identici?) **sono praticamente unici, originali ed irripetibili**, parlare di "identità", nel senso letterale del termine, sarebbe simultaneamente un'assurdità, una contraddizione ed un paradosso... Tanto più che - nella sfera dell'umano in particolare - nessuno può sperare di essere esattamente **identico** a sé stesso. Nemmeno - suppongo - attraverso un artificiale o artificioso processo di perfetta clonazione clinica !

Tra un *originale* ed un *clone* - se l'uno, ad esempio, legge *Topolino* e l'altro *Le Monde* - su quale base scientifica si potrebbe effettivamente continuare a considerarli **identici**?

Se, invece, scelgo di prendere in conto la parola **identità** da un punto di vista estrinsecamente esegetico o interpretativo – esaminandola e valutandola, cioè, come **peculiarità generale** o, se si preferisce, come generica e riassuntiva *similarità*, *affinità*, *compatibilità*, *adattabilità*, *conciliabilità*, *tollerabilità*, ecc. (che, in definitiva, sono le accezioni più comunemente ritenute ed utilizzate nel nostro tempo) - allora, il significato ed il senso di questo vocabolo possono essere senz'altro focalizzati,

---

<sup>1</sup> Come precisa il Dizionario Garzanti della Lingua italiana, "*parte della metafisica che studia il concetto e la struttura dell'essere in genere, e non le peculiari caratteristiche dei singoli esseri particolari*" (XIX<sup>a</sup> edizione, Aldo Garzanti Editore, Milano, 1980, pag. 1155).

inquadri e/o definiti, e la discussione in merito, a sua volta, agevolmente intavolata e sviluppata.

Per cercare, dunque, di non incorrere puerilmente nelle contraddizioni in termini che – come abbiamo visto – potrebbero automaticamente conseguire o risultare dal significato e dal senso letterale di questa parola, quale potrebbe essere, ad esempio, la **definizione tipo** (nel senso weberiano del termine) che si potrebbe attribuire o conferire al concetto di identità?

A mio avviso, potrebbe essere questa: **Essere ciò che si è, ed esserne coscienti e degni.**

Naturalmente, per poterne *essere coscienti*, bisogna assolutamente sapere **chi si è realmente** (*nosce te ipsum* dei Latini o *gnōti sauton* degli antichi Greci: “apprendi a conoscere te stesso”). E per scoprire *chi si è* e, quindi, tentare di poterne in qualche modo *essere degni*, è indispensabile indagare, accertare e conoscere **da dove si proviene e/o da dove si scaturisce**.

Come si può facilmente comprendere, se si è informati e/o si ha coscienza da *dove si viene o si sopraggiunge*, si può ugualmente immaginare, intuire e/o preconizzare *dove si possa andare o ci si possa dirigere*. Se invece si ignora da *dove si proviene* o da *dove si prorompe* – oltre a non potere assolutamente essere in condizione di poter *stabilire un qualunque coerente o ragionevole itinerario* – non si riuscirà mai **ad andare in nessun posto**. E questo, per l'elementare e comprensibile ragione che *ovunque ci si possa dirigere*, in definitiva, nessuno *potrà mai sperare di potere realmente raggiungere una qualsiasi mèta o destinazione*, nel corso del suo ipotizzabile o presumibile avvenire!

## L'identità dei Popoli europei

Questa lunga e circostanziata introduzione per dire che se oggi ci poniamo il problema dell'**identità** dei **Popoli europei**, questo vuole dire che - ai nostri occhi - i *soggetti umani* che attualmente li formano, li compongono o li rappresentano, hanno un'oggettiva difficoltà - da un punto di vista etnico, culturale e storico – ad auto-distinguersi o ad auto-differenziarsi nettamente (ed, ugualmente, a farsi esplicitamente riconoscere o sceverare) da altri *soggetti umani* che a loro volta, invece, appartengono inequivocabilmente ad altre precise e caratteristiche *Società umane*, ad altri particolari *Popoli* o ad altre specifiche *Nazioni*.

Che cos'è una *Società umana*?

Dal latino *societas*, *-atis* (deriv. di *socius*, *ii*, cioè, *socio*, *compagno*, *camerata*, *confederato*), una **Società umana** è un'associazione di *esseri unici, originali, irripetibili e complementari*, gli uni, in generale, utili agli altri e viceversa, nonché cosmicamente ordinati (o almeno, così era nelle prime manifestazioni della *Polis* greca e/o della *Civitas* romana), all'interno di una spontanea e naturale scala gerarchica di valori, di attitudini, di competenze e di responsabilità. Una *scala gerarchica*, all'interno della

quale era impensabile che non si potesse fare una doverosa e salutare distinzione tra l'*autoctono*, il *meteco*<sup>2</sup>, l'*ospite straniero*<sup>3</sup> ed il *barbaro*<sup>4</sup>; tra l'*uomo libero*, il *servo* e lo *schiaivo*<sup>5</sup>; tra il *cittadino* e il *non-cittadino*; tra il *buon cittadino* ed il *cattivo cittadino*; tra il *cittadino naturalizzato*<sup>6</sup>, l'ex cittadino (colui, cioè, che era decaduto o che era stato privato della sua cittadinanza<sup>7</sup>), il *cittadino proscritto*<sup>8</sup> e quello *ostracizzato*<sup>9</sup>.

Che cos'è un *Popolo*?

Dal latino *populus*, *i*, un **Popolo** è una *Società umana* che possiede origini, lingua, tradizioni, storia e ordinamenti comuni. Questo, sia che si tratti di un *Popolo sedentario* (un *Popolo*, cioè, che è stabilmente e/o tradizionalmente stanziato su un

---

2 Letteralmente: "*Colui che vive insieme*". Il *meteco*, per i Greci, era semplicemente il *forestiero* che era domiciliato o che lavorava all'interno di una delle loro Città-Stato. I matrimoni tra cittadini e metechi erano permessi, ma - ad Atene, a partire dal -451 - i figli di un cittadino e di una meteca o di un meteco e di una cittadina, non potranno più automaticamente rivendicare la qualità di cittadino, né possedere immobili o terre nel contesto della Polis.

3 Per "straniero", i Greci, intendevano il *viaggiatore occasionale*, il *pellegrino* o l'*ospite* che soggiornava per un breve periodo all'interno di una delle loro Città-Stato. Protetto dagli Dei (in particolare, da Zeus Xénios e da Athena Xénia), l'*ospite straniero* era considerato sacro e poteva beneficiare di un trattamento di riguardo nell'ambito delle diverse Città-Stato, grazie alle leggi e convenzioni che i Greci avevano previsto nei suoi confronti, sia per regolamentare la sua visita che per organizzare e rendere piacevole il suo soggiorno.

4 In altri termini, i "barbari" erano i "non Greci". La differenza tra *straniero* (Xénos) e *barbaro* consisteva nel fatto che lo *straniero* era un Greco o un *greccizzato* che non apparteneva alla *Polis* che lo aveva recensito, mentre il *barbaro*, era semplicemente *uno straniero che era etnicamente e culturalmente estraneo alla società greca*.

5 La condizione di *schiaivo* era in generale riservata: ai prigionieri di guerra, ai metechi che avevano tentato di farsi passare per cittadini autoctoni, agli ex cittadini che avevano contratto dei debiti sapendo di non essere in grado di onorarli, nonché a coloro che erano nati schiavi. Lo *schiaivo*, pubblico o privato, aveva uno *statuto legale* che lo proteggeva dagli eventuali abusi del funzionario preposto al suo utilizzo o da quelli del suo padrone. Poteva essere acquistato, venduto o liberato. Pur non potendo esercitare nessun diritto civico, godeva, in generale, di grande libertà. Poteva sposarsi, creare una famiglia ed allevare figli. Poteva partecipare ai culti pubblici e poteva svolgere, secondo le sue attitudini e capacità, qualunque mestiere e qualunque professione. Poteva essere impiegato nell'ambito della pubblica amministrazione, nella gestione diretta di attività industriali, commerciali, marittime o agricole, con la sola restrizione di dover rendere conto - moralmente, giuridicamente e finanziariamente - della sua attività al funzionario preposto al suo controllo o al suo padrone specifico.

6 In greco antico: *demo-poiétos*. Nella Città-Stato greca la naturalizzazione degli stranieri era raramente una procedura di tipo individuale. Essa era piuttosto un atto che era esteso a dei *gruppi specifici* o a delle *popolazioni particolari* che, agli occhi dell'Assemblea dei cittadini, erano meritevoli di assurgere ad una tale dignità.

7 La *cittadinanza*, nella Grecia antica, non era affatto una prerogativa che poteva considerarsi definitivamente acquisita. Essa poteva essere temporaneamente sospesa o definitivamente revocata per una serie di motivi. Tra questi: il fatto di essersi in qualche modo disonorato davanti ai suoi pari, di non aver rispettato la parola data, di aver mancato al suo dovere di cittadino o di soldato, di essersi fatto corrompere, di aver fatto dei debiti sapendo di non poterli onorare, ecc.

8 Condannato in contumacia.

9 Letteralmente: *esiliato*. "Dal greco *ostrakismos*, deriv. di *ostrakizein* "bandire con l'ostracismo", deriv. di *ostrakon* "coccio", perché su un coccio i partecipanti all'assemblea popolare scrivevano il nome del cittadino, di cui si votava l'esilio" (*Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Garzanti Ed., Milano, XIX edizione, 1980, pag. 1176 e 1177). L'istituzione dell'ostracismo fu stabilita da Clistene, ad Atene, nel - 508/7.

determinato territorio), sia che ci si riferisca ad un *Popolo nomade* (un *Popolo*, cioè, che ha scelto di fissare saltuariamente la sua dimora in luoghi diversi, spostandosi ciclicamente all'interno di una certa area geografica).

Che cos'è una *Nazione*?

Dal latino *natio, nationis* (nascita, estrazione naturale) - a sua volta scaturito dal participio passato del verbo *nascor, nasceris, natus (a, um) sum, nasci* (nascere, essere generato; derivare, discendere) che, a sua volta ancora, aveva preso origine dall'arcaico *gna-scor, gna-sceris, gna-tus (a, um) sum, gna-sci*, dalla cui radice, *gen / gna* (ger, na), si erano formati i vocaboli *genitalis*, e (genitale, riguardante la generazione, la nascita), *genitor, genitoris* (colui che procrea, genitore, padre, origine, causa), *genetrix, genetricis* (genitrice, madre), *gens, gentis* (famiglia, casato, razza, popolo), *genus, generis* (stirpe, schiatta, lignaggio), ecc. - una *Nazione*, come precisa il Dizionario Garzanti della Lingua Italiana, è "*l'insieme di genti legate da comunanza di tradizioni storiche, lingua, costumi, ed aventi coscienza di tali comuni vincoli*"<sup>10</sup>.

Se i nostri **Popoli europei** - come si cerca invano di convincerci (per farci più facilmente trangugiare la "pillola" della *Società multietnica e multiculturale* - ed aggiungerei, inevitabilmente *multirazzista*... - che ci viene soggettivamente ed arbitrariamente imposta dall'attuale sistema *liberal-liberista-mondialista-globalista*, per motivi strettamente economici) - **sono attualmente la "risultante" di una serie di "miscugli" etnici, culturali e storici che si sono susseguiti negli ultimi 3.000 o 4.000 anni**, questo non vuole affatto dire che essi - nel corso della Storia - non abbiano mai avuto una loro qualunque **origine** o una loro qualsiasi **genesi**.

Dal latino *origo, originis*, l'**origine** è semplicemente *la nascita, la provenienza*. E dal greco *genesis -e ōs* o dal latino *genesis -is*, la **genesi** è *l'origine, la generazione, il processo di formazione* che ha preso naturalmente stimolo, impulso ed evoluzione dalle insondabili ed inenarrabili circostanze e vicissitudini della vita e della Storia, e/o dagli inaccertabili ed incoercibili capricci della *tychè* o del *fatum* (la sorte, il caso).

## Il concetto di "*Innata Societas*"

Quale è, dunque, l'**origine naturale e spontanea** dei nostri **Popoli europei**?

Come possiamo facilmente dedurlo dalle lapalissiane nozioni di *Società umana*, di *Popolo* e di *Nazione* che abbiamo appena finito di percorrere e di verificare, i **Popoli europei** (come d'altronde l'insieme degli altri *Popoli naturali* del mondo), in origine - indipendentemente dalle loro "varietà antropologiche" e, nel caso specifico, dall'eventuale e scientifica localizzazione della *Urheimat*<sup>11</sup> - erano semplicemente dei **Popoli-Nazione**. Dei *Popoli*, cioè, che - essendo individualmente e/o

<sup>10</sup> XIX<sup>a</sup> edizione, Aldo Garzanti Editore, Milano, 1980, pag. 1106.

<sup>11</sup> Da un punto di vista glottologico, la parola 'Urheimat' (dal tedesco: 'ur' = originale, antico; e 'heimat' = casa, patria) tende ad indicare la protopatria originaria dei locutori della protolingua indoeuropea.

collettivamente coscienti di possedere, in comune, alcuni elementi essenziali di aggregazione civile e politica, come la lingua, la cultura, l'origine etnica e/o storica, i costumi, le tradizioni ed, eventualmente, la religione (intesa, naturalmente, come espressione e/o compendio di ancestrali e radicate credenze popolari e/o *instrumentum regni* di Polibio) – formavano delle originali e distinte *Societas* che, a loro volta, erano portatrici visibili e tangibili di una particolare e ben individuata *Civiltà*<sup>12</sup>.

Dal latino *civilitas*, - *ātis*, infatti, la parola **Civiltà** – oltre ad essere generata dalla radice *civi* (che racchiude in sé l'idea di *civis*, *civis* o *cittadino* o *libero membro* di una libera, indipendente e sovrana *Civitas* o *Città Stato* o *Nazione*) ed a derivare direttamente dal sostantivo *civili*, *e*, che può significare, *civile*, *politico*, *umano* – tende a condensare in sé, nonché ad estrinsecare ed esplicitare, il significato ed il senso dell'insieme degli aspetti spirituali, sociali e materiali dell'essere, dell'esistere e dell'agire o dell'operare di una precisa e caratteristica *Società umana*, di un determinato *Popolo* e/o di una specifica *Nazione*.

I **Popoli-Nazione**, dunque, rappresentavano (e rappresentano) – con tutte le loro possibili ed immaginabili varianti politiche, economiche, sociali e culturali interne – un *modello naturale e spontaneo di aggregazione umana e di coesione civile e politica* che possiamo benissimo definire una “**Innata Societas**” o *Società tradizionale* (dal latino *traditio*, *atto di trasmettere* che, a sua volta, deriva dal verbo *tradere*, *far passare*, *consegnare*, *affidare*, *rimettere ad un altro...*), autentica e naturale. Una società, cioè, che - per essere, esistere ed agire o operare - non aveva (e non ha) assolutamente bisogno di nessuna costruzione o elaborazione intellettuale, né di nessuna finzione ideologica, politica, giuridica o amministrativa.

Attenzione: non nel senso che i *Popoli-Nazione* non avessero una loro *Weltanschauung*<sup>13</sup> particolare, oppure dei loro *riferimenti culturali*, un loro *modo di interpretare la realtà*, una loro *scala gerarchica di valori* e/o una loro *ideologia*.

Tutti i *Popoli-Nazione* del mondo hanno posseduto, ad un certo momento della loro evoluzione storica, un loro **corpus culturale**, ma quest'ultimo **ha fatto sempre seguito** al loro naturale e spontaneo processo di aggregazione umana e di coesione civile e politica, che altro non era (ed è) che la giustificazione *post eventum* di quanto le loro individuali *Societas* erano già state in grado di edificare o di realizzare.

## Gli esempi della Storia

L'esempio più lampante, in proposito, ci viene offerto dall'insieme delle “*visioni o concezioni dell'uomo, della società e del mondo*” che sono state espresse o

---

<sup>12</sup> E' nella *differenza*, e non nell'*uniformità*, che c'è lo **scambio**. Se tutti possedessimo la medesima *Civiltà*, non avremmo più nulla da dirci o da comunicarci, e le nostre generazioni e quelle che ci succederanno sarebbero costrette a vivere il resto dei loro giorni, in un immenso e kafkaiano “Museo delle Cere” !

<sup>13</sup> Parola tedesca letteralmente intraducibile nella nostra lingua. Approssimativamente, però, possiamo attribuirgli il significato di: “*Visione o concezione globale dell'uomo, della società e del mondo*”.

manifestate dai differenti *Popoli-Nazione* del mondo, nel corso delle diverse epoche storiche.

Chi potrebbe affermare e dimostrare, ad esempio, che i Sumeri abbiano incominciato ad aggregarsi ed a costituirsi come *Società umana*, come *Popolo* e come *Nazione* a partire dalla divulgazione dell'*Epopea di Gilgamesh*<sup>14</sup>? I Babilonesi, dalla diffusione dell'*An-Anum*<sup>15</sup>? I Popoli Mesopotamici, dalla propagazione dell'*Enuma Elis*<sup>16</sup>? Gli antichi Egiziani, dalla pubblicazione degli *Insegnamenti*<sup>17</sup>, dei *Testi sacri*<sup>18</sup> e/o del

---

14 Titolo originale: *Sa nagba imuru* (cioè, "Colui che ha visto tutto"). Questa *epopea* - il cui testo meglio conservato è quello che è stato trovato nella biblioteca di *Assurbanipal* a Ninive - risale alla prima metà del III° millennio a.C.. Essa è composta da 3'600 versi (di cui 3'450 giunti fino a noi) trascritti in dodici tavolette. Racconta la vita e le avventure di *Gilgamesh*, il principale e mitico eroe sumero e (probabilmente) quinto Re della Iª dinastia d'Uruk (l'attuale Warka) in Mesopotamia (l'odierno sud dell'Iraq). Descrive ugualmente la vita e la morte di Enkidu (l'amico intimo e l'*alter ego* pratico di *Gilgamesh*); l'incontro con *Uta-Napishtim*, il sopravvissuto al *diluvio* che nel frattempo era diventato immortale (questo episodio è narrato nella XIª tavoletta); nonché la ricerca, da parte di *Gilgamesh*, della pianta della vita o dell'immortalità. Pianta che egli riuscirà a trovare e portare con sé grazie alle indicazioni che aveva ricevuto da *Uta-Napishtim*, ma che ben presto perderà per sempre a causa di un serpente che riuscirà a sottrargliela prima del suo rientro ad Uruk, condannandolo così indirettamente al triste destino di ogni mortale.

15 Il "Chi è Chi" del Pantheon babilonese. Un Pantheon che era diviso in otto specifici gruppi di divinità ed al cui vertice regnavano *Anu*, *Enlil*, *Ea*, *Sin*, ecc. Opera di un autore babilonese anonimo, redatta originariamente su una decina di tavolette, di cui le prime sei elencavano in ordine gerarchico i nomi dei numerosi dei di quella civiltà e le altre quattro dettagliavano i componenti delle diverse famiglie degli dei elencati, nonché i loro abbigliamenti, i loro modi di fare e di agire, gli oggetti di culto che per ciascuno dovevano essere adottati. La copia originale essendo andata distrutta, attualmente disponiamo (British Museum) di una copia in lingua assira che è stata ritrovata dagli scavi archeologici effettuati il secolo scorso nel sito dell'antica biblioteca di *Assurbanipal* a Ninive, in Mesopotamia.

16 Letteralmente (in lingua akkadiana): *Quando, lassù (nei cieli)*. Molto più conosciuto come il *Poema della Creazione*, quest'opera comprende all'incirca 11'000 versi e risale all'incirca alla fine del II° millennio prima della nostra era. Probabilmente favorito o voluto dal clero babilonese, questo *poema mitologico* tenta di giustificare ideologicamente un importante cambiamento di ruoli intervenuto all'interno del Pantheon babilonese. In particolare, la sostituzione del dio *Enlil* (l'antico "dio supremo" dei Sumeri) con il dio *Marduk* (l'antico "dio locale" dei babilonesi) alla guida del Pantheon mesopotamico.

17 Una serie di scritti sapienziali dell'Egitto dei Faraoni. I più antichi - come il *papiro Prisse* - risalgono all'epoca dell'antico Impero (tra il -2797 ed il -2586). I più numerosi risalgono all'epoca del Medio Impero (dinastie dalla IX alla XIV) tra il -2336 ed il -1753. Ci sono poi una serie di *Insegnamenti* attribuiti a grandi sovrani, come Amenemhat I° (2000-1970 a.C.) e Thutmosis III° (-1490/-1436). Altri scritti sapienziali, risalgono all'epoca del Nuovo Impero (XIV-XXV dinastie) tra il -1644 ed il -664. La stessa raccolta è completata, in fine, dagli *Insegnamenti* di un tale Enej e di un tale Amenemope ai loro rispettivi figli. Questi testi, forniscono numerose informazioni sul modo di essere, di esistere e di agire degli Egiziani dell'epoca dei Faraoni. Come precisa *Le Nouveau dictionnaire des oeuvres* (Ed. V. Bompiani e Robert Laffont, 1994, pag. 2274), è ormai accertato che i famosi *Proverbi* attribuiti a Salomone prendono direttamente origine dagli *Insegnamenti* dell'antico Egitto. Per saperne di più, consultare: *Texte sacrés et textes profanes de l'ancienne Egypte*, t. I, Ed. Gallimard, Paris, 1984.

18 Tra questi: i *Testi delle Piramidi* o "Divenire celeste del Faraone" (testi scolpiti in caratteri geroglifici all'interno di cinque piramidi di Saqqara che risalgono alla Vª ed alla VIª dinastia dell'Antico Impero, scoperti nel 1881); il *Libro dell'Amduat* (ritraccia il viaggio del dio Rà al di là dell'Occidente e risale agli inizi dell'Impero); senza dimenticare, il *Libro del giorno e della notte*, il *Libro delle porte*, il *Libro di Aker*, il *Libro delle caverne* (libri che ritracciano il percorso notturno dello stesso dio) ed il *Testo dei sarcofagi*.

*Libro dei morti*<sup>19</sup>? I Greci, a partire dalla composizione dell'*Illiade*<sup>20</sup> e dell'*Odissea*<sup>21</sup> di Omero? I Romani, dall'apparizione dall'*Eneide*<sup>22</sup> di Virgilio? I Germani e gli Scandinavi, dalla volgarizzazione degli *Edda*<sup>23</sup>? I Gallo-Celti, dal momento della nascita della *Leggenda di Avalon*<sup>24</sup>? I Frisoni (o Fryas), dall'epoca della compilazione degli *Oera Linda*<sup>25</sup> (o «Ura Linda»)? I Norvegesi, i Danesi e gli altri Popoli Nordici,

---

19 Rotoli di papiro che erano deposti nei sarcofagi, a partire dal Nuovo Impero e che contenevano delle prescrizioni per permettere ai morti di accedere all'immortalità. Le stesse prescrizioni - scritte in geroglifico, in ieratico o in demotico - figuravano già sulle pareti delle piramidi dell'Antico Impero e sui sarcofagi del Medio Impero. Un importante studio sui testi funerari dell'antico Egitto ed in particolare sul *Libro dei morti* è stato intrapreso, nel 1842, dall'egittologo tedesco Karl Richard Lepsius (1810-1884).

20 Questa *epopea*, capolavoro della letteratura greca attribuito ad Omero, è uno dei pilastri culturali della Civiltà europea. Composta da 15.537 versi e divisa in 24 canti, essa descrive l'ultima fase della *guerra di Troia* (una guerra che da dieci anni opponeva - senza vincitori o vinti - una coalizione militare Achea all'esercito troiano, sulle spiagge egee dell'antica Asia Minore) e trasmette l'immagine di un mondo divino completamente umanizzato dal pensiero religioso e sacrale di quella società.

21 Ugualmente attribuita ad Omero, questa *epopea* è composta da 12.109 versi ed è suddivisa in 24 canti: dal I° al IV°, viene narrato il viaggio di Telemaco alla ricerca di suo padre Ulisse (Odysseus); dal V° al XIII° canto, vengono descritti il naufragio di Ulisse nella terra dei Feaci, l'incontro di quest'ultimo con il re Alcino al quale narra l'interminabile ed avventuroso viaggio di ritorno che egli ha dovuto intraprendere per raggiungere Itaca (la sua Patria) dopo la fine della guerra di Troia; dal XIV° al XXIV° canto, vengono presi in conto, il ritorno di Ulisse ad Itaca, la sua vendetta contro i Proci (i pretendenti che bivaccavano nella sua dimora, nella speranza di sposare sua moglie e di impadronirsi del suo trono), il suo ricongiungimento con Penelope, l'amata sposa.

22 Poema epico (incompiuto) in dodici canti che narra delle peregrinazioni di Enea (principe sfuggito alla distruzione della sua città, Troia, da parte degli Achei) e del suo approdo sulle coste laziali dove, secondo la leggenda, avrebbe dato origine (dopo la sua vittoria contro Turno, re dei Rutuli, ed il suo matrimonio con Lavinia, la figlia del re Latino), alla stirpe romana. Scritto da Publius Vergilius Maro o Virgilio (-79 / -19), e pubblicato al tempo di Augusto (-63 / 14) dai poeti Varius e Tucca, questo poema - che ha l'ambizione di essere, per i Romani, ciò che era stata l'*Illiade* di Omero per i Greci - miticizza e sacralizza l'origine di Roma e giustifica a posteriori la grandezza e la potenza del suo Impero.

23 In particolare: l'*Antica Edda* (o *Edda poetica* che è composta da 35 poemi che espongono la mitologia, i riti magici, le gesta eroiche di questi popoli nella loro antichità più remota) e l'*Edda di Snorri* (o *Edda in prosa* che è un manuale di iniziazione alla poesia *scaldica* ed, allo stesso tempo, una fonte di preziose informazioni sulla religione e le credenze dei popoli nordici). Per saperne di più, esistono delle ottime traduzioni: *Edda poétique*, Ed. Fayard, Paris, 1992; *Edda de Snorri*, Ed. Gallimard, Paris, 1991.

24 La *leggenda di Re Artù* e dei cavalieri della Tavola Rotonda, recuperata successivamente dal Cristianesimo.

25 Letteralmente: *Al di là dei tigli*. Si tratta di una raccolta di antichi manoscritti (sulla cui reale autenticità è tuttora in corso un dibattito tra diversi specialisti della materia e di cui alcuni sono incompleti e frammentari), in parte redatti (o ri-trascritti) in *frisone arcaico* ed in parte in *caratteri runici*, che sarebbero stati composti o organizzati da differenti autori, probabilmente nei primi secoli della nostra era. Il nome attribuito a questa raccolta è completamente arbitrario. Esso fu scelto dal suo traduttore in lingua olandese, il dr. J.G. Ottema, che lo pubblicò con il titolo *Thet Oera Linda Bok* (Edizioni H.Kuipers, Leeuwarden, 1872) in quanto, sette dei principali autori del manoscritto appartenevano alla famiglia *Oera Linda* (o Ura Linda). All'interno di questa raccolta, si parla di leggende (come quella della scomparsa di Atlantide, nel manoscritto *Atlantid*), di miti, di cosmogenesi, di antiche leggi, di canoni religiosi, di *souvenirs* di viaggio, di invasioni straniere, di nascite di regni e di cronologie dinastiche. Si parla altresì - in modo particolare - del mitico *Fryalund*: un territorio, cioè, geograficamente compreso tra il mare del Nord ed il Baltico, tra il *Twiskland* (o Germania) ed il paese degli *Juti* (forse, il sud della Svezia), tra le *Saksenmarken* (le "marche Sassoni") e l'attuale Bretagna, che sarebbe stato abitato e posseduto, in epoche remote, dagli *Anglo-Frisoni* o *Fryas* (probabilmente i popoli che Plinio chiama gli *Ingveones*).

dalla formulazione delle *Saga*<sup>26</sup>? I Finlandesi e gli Estoni, dall'inizio delle declamazioni del *Kalevala*<sup>27</sup> e del *Kalevipoeg*<sup>28</sup>? I Lettoni, dalla compilazione delle *Dainas*<sup>29</sup>? I Lituani, dalla prima recitazione dei *Dainos*<sup>30</sup>? I Russi, dalla prima narrazione dei *Byliny*<sup>31</sup>?

Chi potrebbe sostenere e documentare che l'antico Popolo Ariano dell'India - come *Popolo-Nazione* - abbia incominciato ad essere, esistere, agire o operare, a partire dai *Veda*<sup>32</sup>, dal *Mahabharata*<sup>33</sup>, dal *Ramayana*<sup>34</sup>, dalle *Upanishad*<sup>35</sup> e dalla

---

26 La parola *saga* è un sostantivo femminile (sögur, al plurale) che deriva dal verbo germano-nordico *sëgia* o *segja* che, a sua volta, significa *dire, raccontare*. E', dunque, nel senso di "racconto di storia" e/o di "storie", di "declamazione di gesta" e/o di "evocazione di miti e leggende", di "narrazioni genealogiche reali" e/o "presupposte", nonché di "invenzione", "elaborazione" e "presentazione di favole" che questo termine simultaneamente va inteso. La *saga* è un genere letterario (prosa o prosa mista a poesia) che affonda le sue radici nel mitico passato dei popoli nordici. Dopo essere stato tramandato per secoli dalla tradizione orale, questo genere letterario ha trovato la sua espressione scritta a partire dal XI°/XII° secolo della nostra èra. Tra le più conosciute, spiccano le *Saga reali* (come la *Saga di Hallfredar*, la *Saga di Gunnlaugur*, la *Saga di Kormakr*, ecc.); le *Gesta Danorum* (o Le Gesta dei Danesi), un'opera trascritta e/o composta da Saxus Grammaticus (1140-1206) che racconta l'iter storico di questo popolo dalle sue origini mitiche al 1220 della nostra èra); l'*Haimskringla* (o "sfera del mondo"), un compendio di 16 *saga* riunite e/o elaborate e trascritte da Snorri Sturluson (1179-1241) che racconta i fatti e le gesta dei re di Norvegia dall'origine fino al re Magnus Erlingsson; senza dimenticare, la *Groenlendinga Saga*, la *Saga di Enrico il Rosso*, la *Saga dei Ynglingar*, le *Islendigasögur*, la *Völsunga Saga*, ecc.

27 Letteralmente: *Il paese di Kaleva*. Si tratta di una raccolta di poemi epici e lirici che raccontano l'epopea, i miti e le leggende del popolo Finlandese. Questa raccolta - che è composta da 12'000 versi ed è divisa in dodici canti - è stata per la prima volta organizzata e messa per iscritto da Elias Lönnrot (1802-1884) un medico e folklorista finlandese, tra il 1828 ed il 1834, a partire dall'antica tradizione orale che era stata tramandata, nel corso dei secoli, dai poeti popolari di questo paese.

28 Letteralmente: *Il figlio di Kalev*. Questo poema epico è un'estensione delle tradizioni legate al *Kalevala*.

29 Ballate e rappresentazioni popolari della cultura Lettone. La più grande raccolta di testi di questo antico genere letterario è stata effettuata tra il 1928 ed il 1932 con il titolo *Latvgiù tantas Dainas* (le *Dainas* del popolo Lettone). Le *Dainas* descrivono le diverse faccette delle tradizioni e delle credenze ancestrali di questo popolo.

30 I *Dainos* sono raccolte di canti e di poemi popolari. Vi vengono descritte le condizioni della vita di tutti i giorni della popolazione rurale con in sottofondo i rapporti con le divinità dell'antica religione pagana. Trasmessi oralmente per secoli, una buona parte di *Dainas* è stata pubblicata per la prima volta negli anni '30 dal poeta Kazys Binkis (1893-1942). L'ultima edizione conosciuta dei *Dainos*, è quella realizzata in sei volumi dallo scrittore lituano Krevé-Mickevicius (1882-1954).

31 Titolo intraducibile che possiamo interpretare con: Le *Filastrocche*. Imparentati alla *Chanson de geste* dei menestrelli del Medioevo provenzale ed europeo, i *Byliny* sono una raccolta di storie mitiche e di leggende epiche dell'antico passato russo. Probabilmente risalenti a prima dell'anno 1000/1100 della nostra èra e tramandate oralmente dalla tradizione popolare nel corso dei secoli, le *Filastrocche* in questione sono state ordinate, trascritte e pubblicate a partire dal XVIII° al XIX° secolo. I *Byliny* mettono in scena il passato mitico degli Eroi (i bogatyr) della cultura russa. Nei racconti che presentano, i *Byliny* mischiano le gesta degli *antichi bogatyr* (quelli dell'antico passato pagano di questo popolo) ed i *nuovi bogatyr*, quelli dell'epoca dell'introduzione del Cristianesimo in Russia da parte di Vladimiro il Bel Sole, principe di Kiev e principale artefice della cristianizzazione di questo paese.

32 Letteralmente: *conoscenza o sapere*. Per *Veda* s'intende in particolare: il *Rig-Veda* (a lui solo comporta 10 mila strofe), il *Sama-Veda*, lo *Yajur-Veda* e l'*Altharva-Veda*, cioè la quadrilogia di libri che sarebbero stati "rivelati" agli uomini dalle divinità.

33 Incluso nella raccolta di precetti denominata *Smrti* (memoria), il *Mahabharata* è un vasto poema di 120'000 versetti, diviso in 19 libri, risalente all'epoca vedica (-1000) che racconta l'avventura di 5 fratelli in

*Baghavat-gīta*<sup>36</sup>? I Cinesi, a partire dai *Ging*<sup>37</sup> attribuiti a Confucio, dai *Lunyu*<sup>38</sup> di Zhu e/o dal *Daodejing*<sup>39</sup> (o Tao Teu Tsing) imputato a Lao-Tsè? I Giapponesi, dal *Koigiki*<sup>40</sup> e dal *Ginno shoto-ki*<sup>41</sup>, nonché dal *Nihon shoki*<sup>42</sup>, dall'*Heike monogatari*<sup>43</sup>,

---

guerra tra di loro, nonché le gesta eroiche di *Krisna* e l'epopea dell'invasione e dell'insediamento indoeuropeo nel bacino tra l'Indo ed il Gange.

- 34 Letteralmente: *Le Gesta di Rama*. Ugualmente incluso nella *Smrti* (memoria), il *Ramayana* è un poema epico in 7 parti e 48.000 versetti che racconta le avventure eroiche di *Rama*: un personaggio delle leggende e dei poemi epici dell'India che è considerato come la settima metamorfosi e/o trasformazione di *Vishnu*, la seconda divinità della *Trimurti brahmanica* e divinità suprema di numerose comunità Indù.
- 35 Il termine *Upanishad* è comunemente tradotto: *Trattati delle equivalenze*. Questo termine, però, è praticamente intraducibile nelle nostre lingue, in quanto racchiude in sé, contemporaneamente, l'idea di "stare seduti nei pressi di un maestro, per apprendere", l'idea del "contatto con qualcuno e/o con qualcosa" e l'idea di "porre delle equivalenze". Chiamate pure *Vedanta* (fine del *Veda*), le *Upanishad*, sono dei testi filosofici indiani che appartengono in parte (probabilmente i primi 13 o 14 "trattati") alla letteratura *vedica* e, per il resto, a quella *post-vedica*. Ufficialmente e convenzionalmente raggruppate all'interno di 108 "trattati" (in realtà, ne sono stati recensiti più di 200...), le prime *Upanishad* vengono fatte risalire all'epoca della predicazione del *Buddha* (all'incirca il VI° secolo prima della nostra era) e le ultime, al nostro XVI° secolo.
- 36 Letteralmente: *Canto del Beato (o Felice) Signore*. Quest'opera - inserita nel *Mahabharata* e conosciuta ugualmente con il nome di *Gitopanisad* - espone l'insegnamento mistico e metafisico che *Vishnu*, sotto le spoglie di *Krisna*, avrebbe dato al principe *Argiuna*.
- 37 Vuole dire: *Classici*. In particolare: il *Classico dei versi*, il *Classico degli avvenimenti*, il *Classico delle mutazioni*, gli *Annali di Lu* e le *Cerimonie ed i riti*, dai quali si deduce lo *giunzi*, il modello di uomo proposto dal confucianesimo.
- 38 Letteralmente: *Conversazioni*. E' una raccolta di aforismi della tradizione orale di Confucio.
- 39 Letteralmente: *Libro del Principio e della sua azione*. Spesso tradotto a torto con il titolo di "*Libro della Via e della Virtù*", questo compendio di massime e di sentenze dottrinali a sfondo monoteista (Tao = il Principio = Dio unico) è considerato la "Bibbia del Taoismo". Quest'opera - che è composta da 2 libri, rispettivamente di 37 e di 44 capitoli - si riferisce a tradizioni antichissime e sarebbe stata redatta tra il IV° ed il III° secolo prima della nostra era da *Li Eul Po Yang* o *Lao Tan*, meglio conosciuto con il nome di *Lao-Tsè* (il "vecchio" o "maestro venerabile"). I due libri in questione rappresentano il quadro dottrinale della religione taoista. Per saperne di più: Léon Wieger, *Les Pères du système taoïste*, Ed. Belles Lettres, Paris, 1950; Liou Kia-Hway, *Tao to King*, Ed. Gallimard, Paris, 1967.
- 40 Letteralmente: *Note sui fatti dell'antichità*. Il *Koigiki* è il principale "libro sacro" dello *Shinto*, la religione nazionale (o *kokka shinto*) Giapponese. Esso è formato da tre libri che sarebbero stati composti tra il 711 ed il 712 della nostra era. Considerato la "Bibbia" di questa religione, il *Koigiki* è contemporaneamente (parte I<sup>a</sup>) una "Genesi", una "Cosmogonia", una "Cronaca mistica" e (parte II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup>) un "libro dei Re o degli Imperatori". Una "Bibbia" che descrive minuziosamente i miti e la storia del Giappone, dall'epoca del Caos primitivo all'epoca dell'Imperatrice Suiko (593-628).
- 41 Letteralmente: *Trattato della successione diretta (o giusta) degli dei e dei sovrani*. Il *Ginno shoto-ki* è il secondo "libro sacro" dello *Shinto*, la religione nazionale Giapponese. Questo trattato, composto nel 1339 da Kitabatake Shikafusa (1293-1354), è alla base del *nipponismo*: l'ideologia nazional-religiosa Giapponese. Il *Ginno shoto-ki*, infatti, tende a farsi interprete della vera tradizione e dell'indispensabile unità e coesione del paese, sia nei confronti della particolarità feudale autoctona che in quelli delle possibili influenze straniere. Il Giappone, per lo *Ginno shoto-ki*, è semplicemente il *Paese degli dei* (*shinkoku*): una *terra sacra* creata espressamente dagli dei e governata dai suoi discendenti, un paese che non ha e non può avere uguali nel mondo.
- 42 Letteralmente: *Cronaca del Giappone*. Complemento del *Koigiki*, il *Nihon shoki* (o *Nihongi*) è una raccolta di 30 libri che - sotto forma di annali storico-mitologici espressi in lingua cinese classica - presenta le differenti versioni dei Miti del Giappone, nonché una serie di cronologie leggendarie che riguardano i primi Imperatori di questo paese. Questa raccolta sarebbe stata scritta 8 anni dopo il *Koigiki*, all'incirca nel 719/720 della nostra era.

dallo *Gindaiki*<sup>44</sup> e/o dall'*Engi-shiki*<sup>45</sup>? I Vietmaniti, dal *Thien Uyen tap anh*<sup>46</sup> e/o dal *Viet dien u linh tap*<sup>47</sup>? I Coreani, dai *Samguk sagi*<sup>48</sup>? I «Malesi», dall'*Hikayat Hang Tuah*<sup>49</sup>? I Popoli precolombiani dell'America Latina, dall'*Huehuetlatolli*<sup>50</sup>, gli *Scilam*

---

43 Letteralmente: *Storia degli Heike*. Prosa epica che narra l'ascesa e la decadenza del clan guerriero degli *Heike* (o *Taira*), in un contesto di continua lotta con il clan avverso dei *Minamoto*, per il controllo del paese, dalle province del Nord-Est alle isole del Sud. Inizialmente tramandata a memoria e cantata da monaci ciechi ed itineranti che si accompagnavano con un liuto a quattro corde (il *biwa* giapponese), quest'opera è stata per la prima volta redatta e condensata in 13 libri tra il 1202 ed il 1221.

44 E' una *Storia degli Dei*. Descrive e spiega le antiche leggende di questo popolo.

45 *Compilazione di preghiere*. Descrive le tradizioni ed i riti dello *Shinto* (la via divina).

46 Letteralmente: *Antologia del Giardino delle Meditazioni*. Opera metafisica vietnamita redatta in lingua cinese e sotto forma ermetico-poetica da una serie di Bonzi del paese tra il XII° ed il XIII° secolo. Tratta dell'insegnamento e della pratica religiosa ancestrale di questo popolo.

47 Letteralmente: *Raccolta delle potenze meravigliose dello spazio Viet*. Riunito e scritto in cinese dallo scrittore Viet, *Ly Te Xuyen* verso il XIV° secolo, questo compendio di leggende e di miti contiene una dettagliata genealogia della maggior parte dei Re e degli Eroi antichi di questo popolo.

48 Si tratta delle *Memorie storiche dei Tre Regni*. Compendio di miti, di leggende e di storie dell'antica Corea, i *Samguk sagi* sono stati scritti intorno al 1146 dallo storico Kim Pushik (1075-1151). Quest'opera - che conta cinquanta capitoli e si riferisce a testi nel frattempo scomparsi - racconta il passato mitologico dei regni di *Scilla*, di *Koguryo* e di *Paeksce* e delle loro sanguinose lotte per la supremazia all'interno del paese.

49 Letteralmente: *L'Epopea di Hang Tuah*. Si tratta di una vasta raccolta di racconti in prosa riguardanti la vita e le gesta del principale Eroe storico-legendario della Malesia. Quest'opera epica - trascritta da tradizioni orali nel XVII° secolo - descrive ugualmente gli avvenimenti del paese dall'origine mitica del Sultanato di Malacca fino all'arrivo dei primi coloni Portoghesi nel 1511.

50 Letteralmente: *i discorsi degli antichi*. E' una raccolta di precetti e di consigli della tradizione *nahuatl* tramandati oralmente di generazione in generazione che saranno, in parte, ordinati e trascritti, nel XVI° secolo, dal francescano Andrea de Olmos.

*Balam*<sup>51</sup> ed il *Popol Vuh*<sup>52</sup>? I Tibetani, dal *Gesar*<sup>53</sup>? I Mongoli, dal *Geser*<sup>54</sup>? I Camerunesi ed i Gabonesi, dal *Mvet Ekang*<sup>55</sup>?

Nessuno potrebbe pretenderlo!

## La nascita della “*Simulata Societas*”

Eppure, ad un certo momento della Storia dell’umanità, si è incominciato ugualmente a sostenere il contrario: cioè, che le *Società umane*, i *Popoli* e le *Nazioni* potessero parimenti nascere e svilupparsi a partire da una semplice **costruzione intellettuale** (probabilmente animata da **monoideismo**<sup>56</sup> e/o **monomania**<sup>57</sup>)... O, se si preferisce, da una **contro-Weltanschauung** completamente **iconoclasta**<sup>58</sup> e **sovversiva**<sup>59</sup> della Storia e della realtà: una *visione o concezione dell’uomo, della società e del mondo*, cioè, che tende a *ribaltare diametralmente i termini dell’equazione umana e dell’assetto naturale del mondo*, in quanto pretende imporre una visione delle cose che lascia direttamente o indirettamente credere che *il reale delle nostre naturali percezioni, è sempre e comunque irreale*, e che *l’irreale o l’immaginario delle sue soggettive ed arbitrarie descrizioni o costruzioni intellettuali, è la vera realtà*.

---

51 Da *Scilam* (che designa una categoria di sacerdoti Maya) e *Balam* (il genere letterario che esprime), gli *Scilam Balam* sono - secondo il loro attuale ordinamento letterario - una raccolta di otto testi mitologico-profetiche di origine precolombiana, espressi in lingua Maya-Yucatanica. All’interno di questa raccolta - oltre lo *Scilam Balam d’Ixil*, lo *Scilam Balam di Tizimin*, lo *Scilam Balam di Kaua*, lo *Scilam Balam di Tekax*, lo *Scilam Balam di Nah*, lo *Scilam Balam di Mani* - troviamo lo *Scilam Balam di Sciumayel* che descrive la creazione del tempo e dello spazio, l’origine della popolazione, e perfino l’arrivo dei *Conquistadores* Spagnoli (i cosiddetti *Dzules*).

52 Letteralmente il *Libro del Consiglio* o *Libro delle Tradizioni*. Questo lungo testo della letteratura Maya-Quiscé risale probabilmente alle origini di questa civiltà. La versione che è giunta fino a noi, è una trascrizione in caratteri latini, realizzata nel 1555. Spesso considerata la “Bibbia del popolo Maya”, quest’opera conta tre parti distinte: la prima parte, che narra dell’origine del mondo e dell’uomo; la seconda, che tratta delle gesta di due eroi mitici dell’antichità leggendaria di questa civiltà, *Ixbalanché* e *Hunalpù*; la terza parte, in fine, che racconta le origini e lo sviluppo successivo delle popolazioni del Guatemala, nonché le genealogie ed i principali fatti d’arme delle diverse dinastie che avrebbero regnato sul territorio dei Maya-Quiscé.

53 Epopea tibetana, composta da canti e declamazioni in prosa, che ritraccia la vita e le gesta di un eroe leggendario, *Gesar* (spesso identificato nel re del Tibet, Ling), ed allo stesso tempo esalta e glorifica l’ideale di uomo che quest’ultimo rappresenta ed incarna.

54 Versione mongola liberamente interpretata dell’epopea tibetana appena descritta. Se da un punto di vista formale le due epopee sembrano somigliarsi e perseguire le stesse finalità, nella pratica, la vita e le gesta del *Geser* mongolo non corrispondono affatto a quelle del *Gesar* tibetano.

55 Letteralmente: il *liuto di Ekang*. Si tratta di un’epopea a carattere mitologico che, trasmessa oralmente per secoli, racconta la creazione del Cosmos e descrive l’eterna lotta tra gli uomini e gli spiriti immortali.

56 Stato psicopatico, in cui la coscienza si restringe intorno ad una sola idea dominante.

57 Forma di malattia mentale caratterizzata dalla fissazione in un’idea.

58 Nel senso di un’idea che ha la particolarità di essere totalmente opposta ai principi ed ai valori che sono alla base di una società naturale.

59 Letteralmente: “*Action de mettre dessous ce qui était dessus et réciproquement*”, (Dictionnaire Politique », Ed. Pagnerre, Paris, 1842, pag. 898).

E' il caso, tra gli altri, delle *Gatha*<sup>60</sup> dei Mazdeisti; dell'*Hamifla Humfley Torà*<sup>61</sup> (o Pentateuco) degli affiliati al Giudaismo; delle *Tripitaka*<sup>62</sup>, del *Saddharmapundarika Sutra*<sup>63</sup> e/o del *Praginaparamita*<sup>64</sup> dei Buddisti; dei *Vangeli* dei Cristiani (o Nuovo Testamento); del *Corano (al-Qur'ân)*<sup>65</sup> dei Musulmani; del *Granth Sahib*<sup>66</sup> dei Sikh<sup>67</sup>; del *Tirumurai*<sup>68</sup>, del *Tirumurukarruppatai*<sup>69</sup> e del *Tiruvacakam*<sup>70</sup> dei Tamul<sup>71</sup>; del *Bayan*<sup>72</sup>, del *Kitab-E-Hukkam*<sup>73</sup> e/o del *Kitab al-aqdas*<sup>74</sup> dei Baha'is<sup>75</sup>.

60 Gruppo di *poemi* o di *inni liturgici*, scritti in un dialetto iraniano antico ed annunciatori di un monoteismo rigoroso centrato sulla divinità *Ahura Mazda* (o il "Signore Saggio") che la tradizione mazdeista attribuisce allo stesso Zaratustra (o Zoroastro). Raccolte nello *Yasna* (il libro del "sacrificio") ed integrate nell'*Avesta* (letteralmente: *fondamento, definizione e*, per estensione, *"l'Elogio" di Ahura Mazda*). E' un compendio di inni, racconti, formule e leggi. Originariamente scritta nella lingua avestica o zend, l'*Avesta* (comprendeva 21 libri o *Nasks*, di cui uno solo avrebbe mantenuto la sua forma e sostanza originale, cioè il *Videvdad* - erroneamente chiamato *Vendidad* - o "legge contro i demoni") rappresenta ancora oggi il principale fondamento della religione e della cultura mazdeista.

61 Il nome del *Pentateuco* in ebraico. Letteralmente: *i cinque libri della Torà*. Questa denominazione ha cominciato ad essere utilizzata dagli Israeliti a partire dal -130.

62 Letteralmente: *i tre panieri*. E' una raccolta di sermoni (*sutra*), di testi di disciplina monastica (*vinaya*) e di prescrizioni dottrinarie (*abhidharma*).

63 Letteralmente: *Sutra del fior di Loto*. Sono dei testi canonici attribuiti al Buddha.

64 Vuole dire: *Perfezione della saggezza*. Sono altri testi canonici attribuiti al Buddha.

65 Che vuole dire: la "lettura" o la "recitazione". E' ugualmente chiamato: *El-Forqân*, "la Distinzione"; oppure, *El--tenzît*, "la Rivelazione"; o ancora, *Kitâb-Allah*, "il Libro di Dio"; ossia, *El-Kitâb*, "il Libro". L'intero *Corano* comprende 114 Sure (o Capitoli); ogni *Sura* è composta da un numero variabile di *Ayat* o *âyyât* (versetti), per un totale di all'incirca 6.236 versetti e 77.250 parole.

66 Letteralmente: il *Libro* o il *Libro per antonomasia*. Il *Granth* - considerato la "Bibbia dei Sikhs" ed espressione della "volontà di Dio" - predica il contatto diretto tra Dio e gli uomini e viceversa. Questo "libro sacro" è formato da due parti distinte: l'*Adi Granth* (o Grant originale) che - sotto forma di inni sacri - comporta 1430 pagine redatte in lingua *gurmukhi* (un misto di antico hindi e di antico pengiabi). Quest'opera, secondo la tradizione *Sikh* sarebbe stata direttamente composta dai primi cinque e dal nono Gurù della setta; ed il *Dasven Granth* o *Dasven Padshah ka* o *Dasam Granth* (il "Libro del Decimo (Gurù)"), è un libro scritto in lingua *bradg* che sarebbe stato realmente assemblato e/o redatto dall'ultimo Gurù della "setta", Govind Sing (1675-1708).

67 Membri di un gruppo politico-religioso indiano fondato nel XV° secolo dal Gurù Nanak (1469-1539). I Sikhs (attualmente 13 milioni) rifiutano il sistema delle caste e si battono per una fraternità universale.

68 "Canone Scivaita". E' la principale raccolta di testi religiosi della "Setta Tamul".

69 Letteralmente: *Guida verso il Signore Muruku*. Redatto in 317 versi ed attribuito ad un tale Nkkiran, il *Tirumurukarruppatai* è un testo religioso che - incluso nell'undicesimo libro del *Tirumurai* (il "Canone Scivaita" Tamul) - descrive le qualità e le prerogative del dio *Murukan* o *Murugan* (dio indù del Sud dell'India, corrispondente a *Subrahmanya*, uno dei figli di *Sciva*), la divinità più venerata dai Tamul.

70 Letteralmente: *Divina Composizione*. Incluso nell'ottavo libro del *Tirumurai* (il "Canone Scivaita" Tamul), il *Tiruvacakam* è composto da 51 poemi (attribuiti al poeta Manikkavacar che sarebbe vissuto tra l'VIII° ed il IX° secolo) che lodano religiosamente le qualità del dio *Sciva* o *Siva* (una delle tre principali divinità del Pantheon Indù).

71 Gruppo culturale abitante il Sud dell'India ed il Nord dello Sri Lanka.

72 Letteralmente: *L'Annuncio* o *La Spegazione*. Scritto da Mirza Ali Mohammed (il Persiano di Shiraz che si pretese la reincarnazione del 12° Imam della tradizione Shi'ita), questo libro è considerato il principale testo sacro del movimento Baha'is. Esso fissa l'inizio del ciclo profetico di Ali Mohammed al 23 maggio 1844 e stabilisce le nuove regole della nuova fede a sfondo sincretista (una fede, cioè che tenta di riunificare Giudaismo, Cristianesimo ed Islam).

Per quei diversi e distinti (ma senz'altro simili o equipollenti) “*corpus culturali*”, **l'uomo non è mai quello che è in natura**, ma quello che i loro testi vorrebbero che fosse o pretendono che dovrebbe essere!

Identica constatazione, per quanto riguarda la *società* ed il *mondo*.

Anche in questo caso, insomma, per quei “*corpus culturali*”, il mondo e la società nella quale viviamo, non sono ciò che sono nella realtà, ma ciò che le loro teorie vorrebbero che fossero o pretendono che dovrebbero essere...

Le rispettive e parificabili **contro-Weltanschauung** che ne sono derivate, infatti - pur non spiegandoci mai razionalmente, come potrebbe fare un **cavallo** a diventare realmente una **gazzella**, o una **patata** a trasformarsi concretamente in un **pomodoro** - hanno incominciato a pretendere che l'uomo - attraverso l'adesione incondizionata ai principi ed ai valori assoluti ed indiscutibili della **fede** che le loro opere veicolano e/o suggeriscono - potesse diventare qualcosa di diverso da ciò che effettivamente è in natura. E per rendere logica ed accettabile quella loro astrusa ed artificiale equazione, hanno operato un sistematico **rovesciamento**<sup>76</sup> o **ribaltamento** di nozioni e di concetti nei confronti della quasi totalità dei principi e dei valori che, sin dai primordi, erano stati all'origine della naturale e spontanea aggregazione umana e della formazione e costituzione dei diversi *Popoli-Nazione* del mondo. Principi e valori che avevano ugualmente rappresentato lo *stimolo*, il *cemento* e la principale *architrave di supporto*, sia per la coesione civile interna di quelle popolazioni che per le loro specifiche e variegate forme o modelli di espressione culturale e civile e/o di organizzazione politica.

Quel rovesciamento o ribaltamento di principi e di valori della *Società tradizionale* ha cominciato a farsi strada ed a minare in profondità il significato ed il senso culturale, civile e politico della parola *Societas*, a partire dal concetto di “**Comunità**<sup>77</sup> **ideologica**<sup>78</sup>”.

---

73 Letteralmente: *il Libro dei precetti*. Questo libro è considerato la base dottrina della religione fondata in Iran da Mirza Ali Mohammed (soprannominato il « Bab ») nel 1843. Questa religione pretende riunire all'interno di un'unica fede le religioni monoteiste precedenti (Giudaismo, Cristianesimo ed Islam). Un'interessante traduzione di quest'opera esiste alla fine del libro *Religions et Philosophies dans l'Asie Centrale* di Joseph Arthur de Gobinau, pubblicato nel 1865.

74 Letteralmente (in arabo): *il Libro più sacro*. Compendio specifico di regole e di precetti della “setta Baha'is” estratti dalla predicazione del suo fondatore, Mirza Ali Mohammed (1820-1850).

75 Gli aderenti alla religione *baha'ista*: una religione fondata nel XIX° secolo da Mirza Ali Mohammed, detto Baha ullah (la “gloria di Dio”).

76 Nel senso della *Umwertung* (“transvalorazione di tutti i valori”) di Nietzsche.

77 Niente a che vedere, dunque, con le nozioni tradizionali di *Volksgemeinschaft* (Comunità di popolo), di *Blutgemeinschaft* (Comunità del sangue) e/o di *Schicksalsgemeinschaft* (Comunità di destino) che sono intimamente legate ai concetti di *Innata Societas* e di *Popolo-Nazione*.

78 Ciò che Friedrich Georg Jünger (1898–1977), nel suo *Der Aufmarsch des Nationalismus* (1926), definisce *Geistgemeinschaft* o “**Comunità della mente**” in opposizione a *Blutgemeinschaft* o “**Comunità del sangue**”. L' “Ideologia” di una “Comunità ideologica” non deve assolutamente essere confusa con l'**Ideologia** in

Dal latino *comunitas*, *-atis*, e dal greco *idéa* (aspetto, apparenza, forma) e *logos* (discorso, ragione, conto, proporzione), una ‘**Comunità ideologica**’ (o ‘Comunità della mente’) è un **sodalizio umano** che – indipendentemente dalla lingua, la cultura, l’origine etnico-storica, i costumi e le tradizioni particolari dei suoi membri – tende a formarsi e/o a costituirsi a partire da una **idea** o da un **punto di vista**. ‘Idea’ o ‘punto di vista’ che, a sua volta, tende generalmente a scaturire dai termini di una soggettiva ed arbitraria *costruzione intellettuale* e/o di un’individuale ed unilaterale *descrizione* o *interpretazione della realtà* e/o di una *visione parziale e partigiana dell’uomo, della società e del mondo* e/o di una specifica (creduta, ipotizzata o pretesa) *rivelazione d’ordine divino*<sup>79</sup>.

Chi decide di aderire a questo modello di ‘Societas’, lo fa esclusivamente a titolo individuale o personale, senza altro **legame** iniziale, con il resto degli affiliati o dei membri del medesimo sodalizio, che quello di un reciproco e congetturato **credo comune** o di una vicendevole e presupposta **comune percezione** e/o **interpretazione** a proposito dei termini che emanano da una particolare *costruzione intellettuale* e/o di una determinata *descrizione* o *interpretazione della realtà* e/o di una specifica *visione dell’uomo, della società e del mondo* e/o di una peculiare o singolare *rivelazione*.

Un altro caso di figura possibile, potrebbe essere quello di un **gruppo di persone** che – all’interno di una medesima *società* o appartenenti, in origine, a diverse *società* affini o estranee, concordi o antagoniste – decide di riunirsi, coalizzarsi ed organizzarsi, in quanto è intimamente (effettivamente o illusoriamente) convinta che l’insieme dei membri del sodalizio in questione abbiano o posseggano, tra di loro, **comuni punti di vista**, **comuni idee**, una **comune visione delle cose**, una **comune fede**, una **comune etica**, **comuni interessi**, **comuni preferenze**, **comuni predisposizioni**, **comuni stili**, **comuni consuetudini di vita**, ecc.

In tutti i casi, si tratta di **persone** che, a partire dalle loro rispettive **idee** o dai reciproci loro **punti di vista** (che essi stessi, naturalmente, considerano comuni), scelgono volontariamente di formare un “raggruppamento umano”, prendendo principalmente in conto la loro **scelta ideologica** e/o il loro **comune denominatore filosofico, dottrinale e/o esistenziale**.

Questo, che cosa vuole dire?

---

senso tradizionale. Quest’ultima – come abbiamo visto nelle pagine precedenti – è semplicemente un *corpus culturale* che cerca in qualche modo di *conferire dignità* al **presente** ed al **futuro** di una certa Società, attraverso un’esposizione mitica, sacrale e/o eroica del suo più remoto ed insondabile passato; oppure, di attribuire delle *Lettere di Nobiltà* al **presente** della società da cui scaturisce, attraverso la descrizione o l’elaborazione intellettuale **al passato** di avvenimenti, veri o presunti, che si sarebbero svolti nel corso di una lontana e non meglio identificabile e dimostrabile storia antica di un popolo e/o di una società.

79

Il Corano cita 25 “Profeti”. La tradizione islamica, invece, precisa che il numero dei “Profeti” è 124’000 ed il numero dei “Libri rivelati”, 104.

Vuole dire che non abbiamo più a che fare con una **Societas** di tipo tradizionale, ma con una **factio**, **factionis**, un **pars**, **partis** o una **secta**, **ae** (cioè, una **fazione**, un **partito** o una **setta**) che tende ad aggregarsi, ad esistere e ad operare all'interno di una *medesima società* (oppure, a costituirsi, esistere, agire o operare transnazionalmente, magari in chiara ed aperta opposizione o contrasto con la "*Innata Societas*" d'appartenenza), indipendentemente dall'origine etnico-storica, dalla lingua, dalla cultura, dai costumi e dalle tradizioni dei suoi singoli adepti.

E' ciò che io considero - con tutte le sue possibili ed immaginabili varianti politiche, economiche, sociali e culturali interne - il *modello artificiale di aggregazione umana e di coesione civile e politica* che mi permetto di definire "**Simulata Societas**" o *Società antitradizionale, fittizia ed innaturale*.

Contrariamente alla "*Innata Societas*", questo tipo di **sodalizio umano** - per potersi realmente costituire ed essere parimenti in grado di esistere, di agire o di operare, e di durare nel tempo - ha necessariamente bisogno di tutta una serie di **finzioni ideologiche** e di **artifici politici, sociali e culturali** che non hanno (anche quando, esteriormente e apparentemente, riescono ad imitare le *Società tradizionali...*) nessuna correlazione, né attinenza, con i motivi naturali e spontanei di aggregazione umana e di coesione civile e politica che caratterizzano invece i diversi *Popoli-Nazione* del mondo.

Una "**Simulata Societas**", infatti, per potersi effettivamente costituire e concretamente strutturare e funzionare, ha sempre ed invariabilmente bisogno di:

1. un **iniziatore**<sup>80</sup> **ideologico**, animato da una fede, da una credenza, da una certezza, da una convinzione, da un interesse, da una capacità o da una volontà specifica;
2. un **principio apertamente innovatore** o apparentemente rinnovatore o falsamente assertore e difensore dei principi e dei valori che determinano e caratterizzano le società naturali e spontanee;
3. un **modello ideale di aggregazione e di coesione umana**, sostitutivo o surrogativo di quello proposto in natura dalle diverse «Società tradizionali»;
4. una **maniera pratica** di attirare, aggregare e compattare le diverse genti che una specifica teoria vuole raggruppare, inquadrare o omologare all'interno di un nuovo gruppo umano, differente e/o indipendente da quello tradizionale;
5. un **dogma** (politico, economico, sociale e/o religioso) **assoluto ed indiscutibile**, un postulato, un assioma ideologico o teologico, una verità acquisita (ma non dimostrabile), uno schema (pseudo-scientifico o pseudo-spirituale), uno scopo (ideale o concreto) o un progetto (teorico e/o pratico) che, in definitiva, non sono

---

<sup>80</sup> In altre parole: un "Capo", un "Leader", un "Profeta" o un qualunque "Antesignano".

altro intrinsecamente che delle semplici *riduzioni ortogonali* o degli *scorci partigiani* e *parziali* della realtà tutta intera;

6. una **contro-Weltanschauung**, una “Dottrina specifica” (politica, economica, sociale e/o religiosa), una “Costituzione”, uno “Statuto”, un “Programma”, un “Contratto” (politico, economico, sociale e/o religioso) e/o delle “Regole di adesione” e di “condotta” (politiche, economiche, sociali, giuridiche e/o religiose) relative al comportamento interno ed esterno del nuovo gruppo umano;

7. un **quadro** o un **ordinamento** organizzativo ed operativo (politico, economico, sociale, giuridico e/o religioso), un organismo di accoglienza e di inquadramento, una struttura istituzionale, la cui esistenza e persistenza nel tempo, deve essere sistematicamente garantita da una continua e costante *capacità di persuasione* (come il carisma, la coerenza del discorso, l'inalterabilità e l'indiscutibilità dei dogmi, l'indimostrabilità dei miti o delle certezze evocate, l'incontrollabilità o non verificabilità delle promesse tenute, ecc.) e da una continua e costante *capacità di coercizione* psicologica e/o fisica, come la minaccia, il ricatto, la riprovazione morale, il rigetto civile e/o politico, la condanna e/o la sanzione giuridica o amministrativa.

Come sappiamo, quel “**modello associativo**” - dopo avere preso origine in un'area geopolitica che era completamente estranea a quella europea; essere scaturita da fonti culturali che niente avevano a che fare o a che vedere con la civiltà greca-latina-celtica-germanica-iberica-illirica-ugrofinnica-slava-ecc.; avere progressivamente trasmigrato e fissato la sua dimora ideologica e pratica nei nostri paesi - è riuscito ad affermarsi e ad imporsi su tutto il nostro Continente (ma anche su altri...) ed a diventarne il **modello dominante**.

Quel “modello”, è riuscito ad imporsi per due ragioni:

1. grazie al monopolio culturale instaurato in Europa – per più di 1700 anni – dalla *contro-Weltanschauung* giudeo-cristiana dapprima, e da quella giudeo-cristiano-musulmana<sup>81</sup> in seguito;
2. grazie alla laicizzazione delle suddette *contro-Weltanschauung* che è stata operata nel tempo (dal XVII° secolo ad oggi), dalle diverse e variegate *ideologie anti-tradizionali* che hanno dato origine alla *Massoneria*, all'*Illuminismo*, alla *Rivoluzione americana*, alla *Rivoluzione francese*, al concetto di *Stato-Nazione*<sup>82</sup>

---

<sup>81</sup> Come precisa Pinchas E. Lapide, “*par la bouche de son fondateur, le christianisme proclama qu'il était l'accomplissement du judaïsme; et le prophète de l'Islam déclara qu'il était le véritable successeur de Moïse, “un prophète avec un livre”. Le judaïsme est la religion “mère” dont les filles, en prenant des chemins séparés, ont gardé certaines choses de leur héritage maternel; elles se préoccupent surtout de la conduite morale et de la réalité du spirituel, enfin elles se proclament toutes descendantes d'Abraham et affirment adorer le Dieu de Moïse dont les lois du Sinaï a aussi façonné leur religion*” (*Rome et les Juifs*, Ed. Le Seuil, Paris, 1967, pag. 49 et 50).

<sup>82</sup> Il modello di Stato che normalmente pretende che basti tirare delle linee su di una carta geografica, ed avere la forza o l'autorità per farlo ed imporlo, per determinare a quale “nazionalità” appartengono i cittadini che sono inclusi all'interno di quel soggettivo ed arbitrario spazio territoriale. Il modello di “Stato-Nazione”,

ed a quello di *Dominion*<sup>83</sup>, all'*Imperialismo*<sup>84</sup>, al *Colonialismo*, al *Liberalismo*, al *Marxismo*, all'*Internazionalismo*, alla *Rivoluzione bolscevica*, al *Mondialismo*, all'*alter-Mondialismo*, alla *Società multi-etnica e multiculturale*, ecc.

Come precisa Julius Evola, “*vi sono malattie che covano a lungo, ma si palesano solo quando la loro opera sotterranea è quasi giunta al termine*”<sup>85</sup>.

## Inutile meravigliarsi...

Dobbiamo, dunque, sorprenderci, se la **Politica** – dal greco *politichè* (o *arte della Polis* o della Città-Stato e, per estensione, l'arte o la tecnica degli *affari pubblici*<sup>86</sup> e del *governo delle genti*) – da *interesse generale di una società, nei confronti, nei riguardi o nell'indifferenza di un'altra società, è diventata, “il mio interesse di parte contro il tuo, il tuo contro il mio, il nostro contro il loro, il vostro contro il nostro o contro il loro e così via, tutti facenti parte della stessa società”?*

Dobbiamo stupirci, se l'**Economia** – dal greco *oikonomia*<sup>87</sup> (o *arte del ben gestire o del ben amministrare*; in ogni caso, del *non sprecare*, del *non sperperare* o del *non scialacquare*; oppure, se si preferisce, del *non dilapidare* o del *non dissipare impunemente*) – da *interesse economico generale del mio Popolo o della mia Nazione, al quale dovrei ogni volta ispirarmi, per esprimere o manifestare il senso dei*

---

come sappiamo, per potere essere ed esistere, non può fare altro che continuare a “**nascondere sotto il tappeto**” i Baschi, i Bretoni, gli Alsatiani, i Kanak, ecc. (come nel caso della Francia); i Catalani ed i Baschi (come nel caso della Spagna); i Valloni ed i Fiamminghi (come nel caso del Belgio); gli Scozzesi, i Gallesi, gli Irlandesi dell'Ulster, ecc. (come nel caso della Gran Bretagna); i Sudtirolesi (che, in Italia, abbiamo pudicamente ribattezzato «Altoatesini») ed i Valdostani (nel caso dell'Italia); i Curdi, gli Armeni, i Turcomanni, i Greci, ecc. (come nel caso della Turchia); i Ceceni, i Ghirghisi, i Tartari, ecc. (come nel caso della Russia), gli Arabi, i Druzi, i Circassi (come nel caso di Israele), gli Utu ed i Tutzi (come nel caso del Ruanda), i Berberi (come nel caso dell'Algeria e del Marocco), ecc. Lo stesso dicasi dei Tedeschi dei Sudeti, della Slesia, della Pomerania e della Prussia Orientale; dei Marathe e dei Munda dell'India; dei Tibetani “annessi” dalla Cina; degli aborigeni dell'Australia e della Nuova Zelanda; dei Tuareg del Mali, del Niger e del Sahara; dei Pellerossa e degli Indios delle due Americhe; dei Teda del Tibesti e del Fezzan libico; degli Ashanti e dei Fanti del Gana; degli Anuak e dei Dinka del Sudan; degli Adiukru e gli Agni della Costa d'Avorio; dei Fon del Benin e della Nigeria; dei Luri dell'Uganda e dello Zaire; degli Ambo dell'Angola, della Namibia e dello Zambia; degli Amhara, dei Tigré, dei Kaffa e dei Galla dell'Etiopia; dei Barma, dei Daza e dei Maba del Ciad; degli Antaisaka del Madagascar, ecc.

<sup>83</sup> Sorto in Gran Bretagna e figlio naturale del Mercantilismo (XVII° e XVIII° secolo) e dell'Imperialismo (dal XVIII° secolo ai nostri giorni), questo concetto è molto simile a quello di *Etat-Nation* o “Stato-Nazione”, in quanto, trasfigurando l'antica nozione latina di *Imperium* ed integrandogli quella di **possesso fisico dei popoli e dei territori**, tende a massificare le differenze umane e ad annullare giuridicamente la varietà delle diverse popolazioni sottomesse, per congregarle uniformemente o gerarchicamente all'interno di un'unica ed astratta entità politico-amministrativa.

<sup>84</sup> “*Tendenza di una nazione ad estendere il proprio dominio o ad acquistare un'egemonia su altri popoli*” (Dizionario Garzanti della Lingua Italiana, XIXª edizione, Aldo Garzanti Editore, Milano, 1980, pag. 815).

<sup>85</sup> *Rivolta contro il mondo moderno*, Ed. Mediterranee, Roma, 1969, introduzione, pag. 6.

<sup>86</sup> Nel senso di “*teoria dello Stato, delle sue forme e strutture, nonché dei principi che lo governano*” (E. Morselli, *Dizionario di filosofia e scienze umane*, Signorelli, Milano, 1977, pag. 155).

<sup>87</sup> E' un sostantivo che esprime l'attività esercitata dall'*oikonomos* (da *oikos*, casa e *nomos*, amministrazione), cioè l'amministratore o il gestore.

***miei affari, si è trasformata nel “fare i miei affari, ignorando, contrastando o sopraffacendo l’interesse economico generale del Popolo o della Nazione di cui faccio parte”?***

Dobbiamo sbalordirci, se il **Sociale** - dal latino *socialis*, e (lo spazio fenomenologico che emerge dalla *sodalitas*<sup>88</sup> e l’oggetto e la risultante del *vinculum*<sup>89</sup> che tende a scaturire dai mutui rapporti o dalle interrelazioni che possono esistere tra i diversi *socii* di una medesima *societas*); è ciò che gli antichi Greci, senza conoscerne il vocabolo, assimilavano simultaneamente alla nozioni di pratica quotidiana e reciproca del *senso dell’onore, del dovere e del sacro* (*aidos*), di *reciproca solidarietà* (*filallelian*) e di *complementare e mutua amicizia* (*filia alleloisin*) nel contesto della *Polis* o della *koinonia polike*<sup>90</sup>, per cui tendevano a considerare tutto ciò che riguardava la sfera del sociale come *l’arte di stare insieme per stare bene* (*politikos bios*) – da *spazio di autocoscienza collettiva che, collettivamente alimentato, permetteva ad ognuno di essere, di esistere e di ricevere, senza per altro doversi mai umiliare o genuflettere nei confronti di nessuno, si è trasfigurato in “una specie di gioco del Risiko, all’interno del quale, nella speranza di essere e di esistere, cerco semplicemente di prendere quel che posso prendere (o ciò che mi viene concesso di prendere) e rifiuto sistematicamente di dare o faccio invariabilmente finta di non potere dare ciò che invece potrei senz’altro dare o sicuramente offrire o condividere”?*

Dobbiamo sbigottirci, se la **Cultura** - dal latino *colo, is, colui, cultum, colere* (è ciò che per i Greci era la *paideia*, cioè *l’arte di migliorarsi o di raffinarsi, per valorizzare la propria natura – kalokagathía – e per meglio raffinare e migliorare quella degli altri membri della medesima Polis) – da orgoglio di ogni membro del mio Popolo di sentirsi, allo stesso tempo, radice e frutto, padre e figlio, maestro ed alunno delle migliori opere, del miglior sapere e dei migliori ingegni della mia Civiltà, si è tramutata nello “sterile vanto della mia individuale conoscenza, nei confronti del mio Popolo ignorante”?*

Dobbiamo sgomentarci, se gli **pseudo-pedagoghi** del nostro tempo, per dispensare l’**educazione scolastica** ai nostri figli o ai nostri nipoti, piuttosto che ispirarsi al verbo latino *educō, is, eduxi, eductum, educere*<sup>91</sup> (*trarre, tirar fuori, condur fuori, estrarre*<sup>92</sup>

---

<sup>88</sup> *Sodalitas, atis*. Nel senso di *cameratismo*, la *sodalitas* è citata da Cicerone in *Verrem actio 1, 94* ed in *Brutus, de claris oratoribus 166*; da Tacito in *Annales 15, 68*; da Aulus Gellius in *Annalium (frammento) 20, 4, 3*. Nel senso di *collegio* e/o di *confraternita*; da Cicerone, in *Caecilium divinatio 26*. Nel senso di *associazione politica*, da Cicerone in *Pro Cneo Plancio 37* ed in *Epistulae ad Quintum fratrem 2, 3, 5*.

<sup>89</sup> *Vinculum, i*, che vuole dire: il *legame*, il *vincolo (societario)*. Cicerone, in questo senso, parla addirittura di *vincula concordiae*, di “legami che mantengono la concordia” (in *De finibus 2, 117*).

<sup>90</sup> La società civile. Aristotele, nel primo paragrafo delle *Politiche*, considera questa denominazione come un sinonimo della *Polis*.

<sup>91</sup> Verbo transitivo della 3ª coniugazione. Come precisa Gonzague de Reynolds, il senso etimologico di questo verbo è: “*Conduire hors, élever, sortir quelqu’un de soi-même en le décentrant de tout ce qui le retenait prisonnier, pour aider son âme dans son ascension vers sa fin. C’est cela, l’éducation: le reste n’est qu’instruction*” (*L’Hellénisme et le génie européen*, ed. Egloff, Librairie de l’Université, Fribourg en Suisse, 1944, pag. 45).

nel senso di *fare emergere* o di *fare uscire allo scoperto*<sup>93</sup> o di *mettere in luce le innate qualità e capacità dell'allievo*, per poterle *pedagogicamente affinare, ingentilire e valorizzare* nel contesto di un'istruzione mirata e personalizzata che corrisponda ad un reale insegnamento specificatamente destinato a degli esseri umani<sup>94</sup>), preferiscono indolentemente e correntemente riferirsi al verbo **educo, as, educavi, educatum, educare**<sup>95</sup> che vuole semplicemente dire: *educare, allevare, istruire*, nel senso di **addestrare, allenare o ammaestrare dei semplici animali**<sup>96</sup>?

Dobbiamo strabiliarci, se la **Gerarchia** - dal greco *ierarchès* (*hieros*, sacro, e *arkia*, comando = *ordine sacro*), la gerarchia era un ordine politico, sociale, religioso e morale composto di qualità e di capacità individuali e collettive, nonché di dignità, di competenze e di responsabilità particolari che tendeva invariabilmente a manifestarsi, a costituirsi ed a concretizzarsi dal basso verso l'alto, prendendo a modello la complessa ed innata armonia della disposizione cosmica<sup>97</sup> (in altri termini, era un ordine senza allineamenti geometrici, nel quale il concetto di *migliore* in senso assoluto, globale e definitivo, non esisteva affatto; il *responsabile designato* di un qualunque campo di attività, era semplicemente colui che era stato scelto *ad hoc* dai pari di quella comunità, in qualità di *primus inter pares*<sup>98</sup>; quest'ultimo, insomma, era un *primus* a cui era stato affidato un mandato imperativo e *pro tempore*, volto esclusivamente a risolvere un problema specifico e contingenziale, essendo egli considerato, in quel campo di attività, dalla sua *koinos bios* o dalla sua *societas*, come il più abile, il più esperto, il più valido, il più capace e/o il più competente; risolto il problema per cui era stato elevato alla dignità suprema di quel campo specifico, quel *primus* ridiventava uno dei *pares*, ed altri, al suo posto, venivano designati a quella funzione, semplicemente per tentare di risolvere, a loro volta, gli eventuali ed imponderabili problemi del momento di quella *Polis* o di quella *Civitas*) – da *ordine*

---

92 Nel senso di *educare qualcuno, facendo scaturire e valorizzando le qualità e le capacità che egli stesso già possiede in natura.*

93 Nel senso di *schiodere, far sbocciare*: C. Valerius Catullus o Catullo, 64, 90.

94 E più particolarmente, alle *giovani generazioni*: T. Maccius Plautus o Plauto, *Mostellaria*, 186; P. Terentius Afer o Terenzio, *Andria*, 274; P. Vergilius Maro o Virgilio, *Aeneis* o Eneide, 8, 413; Titus Livius o Tito Livio, *Ab Urbe condita libri*, 1, 39, 6 e 21, 43, 15; P. Cornelius Tacitus o Tacito, *Annales*, 1, 4.

95 Verbo transitivo della 1ª coniugazione.

96 Cicerone, *De natura deorum*, 2, 129.

97 Agli occhi degli antichi Greci, il Cosmos era un *paradeigma*: un esempio da imitare. Era l'unico modello che corrispondesse alla complessità della natura umana e, contemporaneamente, fosse in grado di dare una forma organizzativa e sensata all'infinita varietà degli uomini ed all'indescrivibile variabilità dei loro imprevedibili ed imponderabili comportamenti. Per gli antichi Greci, infatti, il *Cosmos* non era soltanto un modello di ordine, di razionalità e di bellezza che dall'esterno della loro natura era in condizione di colmare la mancanza di assetto biologico che caratterizzava il genere umano nei confronti del mondo vegetale ed animale. Osservando e contemplando quell'ordine, quella razionalità e quella bellezza, essi si erano ugualmente resi conto che il *Cosmo*, in realtà, poteva senz'altro essere interpretato come una specie di *proiezione ortogonale* della loro natura e la loro natura, a sua volta, poteva senz'altro essere paragonata ad una specie di *riduzione ortogonale* di ciò che, essi stessi, riuscivano a percepire e comprendere di quell'ordine. Quella loro deduzione, inoltre, era avvalorata dalla constatazione che sia la natura umana che il *Cosmo*, erano fondamentalmente armoniosi ed equilibrati, in quanto, nei loro aspetti generali e particolari, obbedivano a delle leggi naturali che erano, simultaneamente, dinamiche, metamorfiche ed immutabili.

98 Primo tra pari.

*naturale e spontaneo, organico e differenziato, centripeto e piramidale, è contraddittoriamente diventata un “ordine soggettivo ed arbitrario” o una specie di “ordine mafioso”<sup>99</sup>? Un “ordine”, cioè, che viene esclusivamente dall’alto e che tende a costituirsi ed a concretizzarsi a partire da un “promotore” o da un “leader” che, a sua volta, oltre a ritenersi un “tuttologo”, si considera soggettivamente ed arbitrariamente “al di sopra dell’insieme delle parti”.*

Dobbiamo ancora chiederci, come mai un Danese, un Inglese, un Tedesco, un Polacco, un Cinese, un Italiano, ecc., che decidono di trasferirsi negli Stati Uniti, di aderire all’ideologia di quel paese e di pagarvi le tasse, possano tranquillamente considerarsi degli “Americani”? Oppure, un Inglese, un Irlandese o uno Scozzese – deportati *manu militari* nei *Dominions* australi dai responsabili dell’allora Impero britannico – possano automaticamente trasformarsi in “Australiani” o “Neo-Zelandesi”? O ancora, degli Israeliti polacchi, lituani, tedeschi, ungheresi, rumeni, russi, etiopi, francesi, ecc. – andati, in nome della loro ‘fede’, ad occupare e colonizzare un territorio che apparteneva ad altre popolazioni – possano diventare degli “Israeliani”? Ovvero, i membri di Sette politico-religiose olandesi, trasformarsi in “Africaners”? Ossia, dei *conquistadores* Spagnoli, trasfigurarsi in “Cileni”, “Peruviani”, “Boliviani”, “Argentini”, “Paraguaiani”, “Uruguaiani”, “Colombiani”, “Cubani”, “Messicani”, ecc.? Oppure ancora, dei colonizzatori Portoghesi, mutarsi in “Brasiliiani”, “Angolani”, “Cinesi”, “Capo-verdiani”, ecc.? Senza dimenticare, i Congolesi, i Senegalesi, i Gabonesi, i Centrafricani, i Ciadiani, gli Ugandesi, i Turchi, i Curdi, gli Armeni, i Mauritani, i Marocchini, gli Algerini, i Tunisini, i Libici, gli Egiziani, i Sudanesi, gli Eritrei, i Siriani, gli Iracheni, gli Iraniani, gli Afgani, i Pachistani, gli Indiani, i Cinesi, i Vietnamiti, ecc., che – noncuranti del **ridicolo** che potrebbero suscitare tra le loro stesse popolazioni di origine – tendono orgogliosamente e stoltamente a sfoggiare i **loro nuovi passaporti** francesi, italiani, tedeschi, svizzeri, spagnoli, greci, portoghesi, olandesi, inglesi, belgi, ecc., come se fossero degli effettivi, ultra radicati ed inveterati autoctoni dell’Europa?

Dobbiamo ancora scoprire per quale ragione la **Chiesa di Roma** è assolutamente contraria all’insediamento ed alla naturalizzazione, in Europa, di immigrati di religione musulmana, mentre invece è totalmente interessata e favorevole all’immigrazione ed alla naturalizzazione generalizzata di Filippini, di Latino americani e di Africani cattolici?

---

<sup>99</sup> Un “ordine”, cioè, all’interno del quale, colui che si impadronisce di un qualsiasi parcella di potere, tende personalmente a monopolizzarlo a suo vantaggio ed a ridistribuirlo proporzionalmente e nepotisticamente, dall’alto verso il basso, ai suoi amici e/o ai suoi fedeli, con la classica formula: *io sono il Capo, tu sei il Vice-Capo, tu sei il Sotto-Vice-Capo, tu il Sotto-Sotto-Vice-Capo. ecc.* Il solo criterio di costruzione o di realizzazione questo tipo di “gerarchia” essendo la spersonalizzazione individuale, l’appiattimento psicologico e l’assoluta devozione fisica e morale dei subalterni nei confronti del “Capo” o di colui che si è arrogato il diritto di assegnare o di dispensare le diverse cariche. Questo, naturalmente, senza tenere conto dell’eventuale competenza o capacità del “Leader” o dei suoi “scagnozzi” a rivestire efficacemente gli incarichi che questi ultimi si sono spartiti o ripartiti all’interno dei differenti campi di attività della società o di un qualunque altro ordine costituito.

Dobbiamo ancora accertare il motivo per cui, una certa “Area politica”<sup>100</sup> - che afferma di riferirsi “ideologicamente” (sic!) all’esperienza storica mussoliniana e/o nazional-rivoluzionaria in generale - continua puerilmente a disperdere le sue sparute forze, in mille rivoli di contraddittoria “ortodossia”<sup>101</sup> ed in “orticelli privati” di facile controllo e “manutenzione”, nonché ad opporsi sconsideratamente a qualsiasi genere di riunificazione politica?

Dobbiamo ancora interrogarci, per sapere come mai certi **Camerati**, di sconfinata erudizione<sup>102</sup> e di sicuro e provato impegno *nazional-popolare*, tendano geopoliticamente a considerare la Turchia<sup>103</sup> come parte integrante di un ipotetico e stravagante “progetto Eurasia”<sup>104</sup>? Altri, confondano le loro radici ideologiche o le loro finalità politiche ed elettorali, con quelle dell’affermazione e del trionfo del “vero... *Israele*”<sup>105</sup>? Mentre, altri **ex-camerati** ancora (in questo caso, notori prezzolati e

---

100 In realtà, un’imateriale e protoplasmatica “nebulosa” e brutta copia o la mera caricatura di ciò che desidererebbe essere o divenire...

101 Un’ “ortodossia”, naturalmente, che è esclusivamente riferita alla dogmatica e cristallizzata “percezione” e/o “interpretazione” di quel periodo della nostra Storia, operata soggettivamente ed arbitrariamente dai singoli “Capi” e/o “Leader” *pro-tempore* dei differenti gruppuscoli di quella “nebulosa”. In altri termini: come all’interno di qualsiasi altra “Setta ideologica”, chi non la pensa esattamente come il “Capo” e/o il “Leader”, è il nemico da isolare, combattere ed espellere! Ciò che è una vera e propria contraddizione in termini con il *modello politico* al quale, quei “Leader” e quei gruppuscoli, pretendono ispirarsi.

102 *Cum errat eruditus, errat errore eruditio* (quando l’erudito sbaglia, sbaglia con erudizione).

103 Uno “Stato-Nazione” che – oltre a non avere niente a che fare o che vedere con l’origine storica e la cultura dei Popoli-Nazione europei; ad essere popolato in maggioranza dai discendenti dei Turchi, dei Turchi Osmanli, dei Turco-Mongoli, dei Kirghisi, dei Sart, dei Ciuvashes, degli Yakuti, dei Kalmuchi, degli Eleuti, dei Khalkha e dei Buriati (un miscuglio inqualificabile di etnie, senza nessuna unità antropologica e, di volta in volta, approssimativamente definite Tartare, Turco-Tatare, Turaniane e/o Uralo-Altaiche); ad essere legato “mani e piedi” all’Imperialismo statunitense e ad essere governato da una camarilla di *Doenmeh* (apostati giudaici convertiti all’Islam), di ex Sefarditi turchizzati, di Militari torturatori, framassoni e filo-Sionisti – non riconosce nemmeno la Nazionalità o la specificità etnico-culturale-storica delle minoranze Curde ed Armene che, in definitiva, sono gli unici epigoni di Indoeuropei che ancora vivono sul suo territorio...

104 Quel “progetto”, infatti, potrebbe avere un senso geopolitico e storico, se esistesse o fosse già chiaramente definito e delineato un **blocco compatto** di Popoli-Nazione europei che fosse in grado di negoziare – su un piano di parità etnico-storico-politica - un’unità di intenti con gli altri Popoli-Nazione (come i Cinesi, i Mongoli, i Turchi, gli Iraniani, gli Afgani, ecc.) che vivono ed operano all’interno del nostro stesso Continente. Allo stadio attuale della situazione europea, invece, quel “progetto” favorirebbe esclusivamente il modello di *melting-pot* statunitense: cioè, la semplice “diluizione”, senza nessun “anticorpo”, dell’entità europea, nell’immenso calderone di una serie di Popoli-Nazione che, per il momento – *volens, nolens* – posseggono, rispetto ai nostri, una più chiara e solida identità politica, economica, sociale e culturale.

105 Il “vero e perfetto Israele” dei Cristiani. Secondo questi ultimi, infatti, Cristo sarebbe venuto a costituire il “nuovo Popolo di Dio”, rendendo caduca la precedenza “alleanza” con gli adepti del Giudaismo. Come specifica l’Apostolo Paolo : “(...) non tutti i discendenti da Israele sono Israele ; né per il fatto che son progenie d’Abramo, son tutti figliuoli d’Abramo ; (...) non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio ; ma i figliuoli della promessa son condiderati come progenie” (Romani, 9, 6-8) ; oppure: “Poiché Giudeo non è colui che è tale all’esterno; né è circoncisione quella che è esterna, nella carne: ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, in spirito, non in lettera” (Romani 2, 28); o ancora: “E se siete di Cristo, siete dunque progenie d’Abramo; eredi, secondo la promessa” (Galati 3:29) ; ossia: “(...) in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele ed estranei a patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo. Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo” (Efesini 2, 12-13). Paolo e Luca, in particolare, parlano della “nuova alleanza”, in connessione con la profezia di Geremia (1Cor 11, 25 ; Luca 22, 20 ; Geremia 31, 31-34). Per saperne di più sul “vero Israele”,

rinnegati confessi della loro stessa storia!), non troverebbero nulla da ridire o da eccepire, se l'attuale *Stato Sionista* del Vicino-Oriente fosse automaticamente e rapidamente incorporato nell'Unione Europea?

In fine, dobbiamo ancora domandarci, per quale ragione le nostre antiche ed armoniose **Societas** naturali, sono diventate il **luogo privilegiato di scontro e di guerra civile permanente** tra le diverse **fazioni** politiche, economiche, sociali, culturali e religiose (autoctone e/o allogene) che infestano impunemente, da molti anni ormai, le nostre sconvolte e martirizzate contrade?

## **C'è amalgama e... amalgama!**

Come il lettore l'avrà senz'altro intuito o dedotto, il problema dell'attuale scomparsa (o dell'estrema carenza) dell'**identità dei Popoli europei**, non risiede affatto nei semplici "miscugli" etnici, culturali e storici (in realtà, la 'causa apparente' o *profasis*) che le nostre *Societas* naturali hanno dovuto subire nel corso dei secoli (e che volenti o nolenti, saranno comunque costrette a sopportare anche per il futuro...), ma nell'innaturale "**modello di amalgama**" (cioè, la 'vera causa' o *aitia*) che è stato loro imposto da un'infida e nefasta **colonizzazione culturale** che era (e continua ad essere) completamente estranea ai nostri substrati politici, economici, sociali e culturali originari.

Come sappiamo, infatti, qualunque **lega** è sempre composta da un *elemento iniziale* o *centrale*, a cui vengono aggiunti e/o mescolati altri elementi *affini, attinenti o pertinenti*.

Se, invece, a quell'*elemento iniziale* o *centrale*, aggiungiamo o mescoliamo **elementi discordanti, inadatti o inappropriati**, non otterremo più una vera e propria "lega", ma semplicemente una "**bassa lega**": un *miscela*, cioè, *che* – oltre a non valorizzare o a non migliorare affatto le proprietà intrinseche dell'*elemento iniziale* o *centrale* da cui eravamo partiti – è **sicuramente inferiore e senz'altro più scadente dell'ingrediente di base**.

E' ciò che, purtroppo, è avvenuto in Europa (ed in altri Continenti), negli ultimi 1'700 anni.

Quest'amara constatazione, però, non deve per nulla essere fonte di gratuito ed inutile scoraggiamento.

Non dimentichiamo, infatti, che la **natura** è sempre e comunque **più forte, irresistibile ed efficace** di qualsiasi tipo o genere di **impostura**.

---

vedere : Justin, «*Dialogue avec le juif Tryphon*», traduzione di G. Archambault, Ed. Bibliothèque Migne, Paris, 1994 ; Marcel Simon, «*Verus Israël*»: *étude sur les relations entre Chrétiens et Juifs dans l'Empire romain*, Ed. E. de Boccard, Paris, 1949, ré-édiz. 1983, pag. 135-425.

In altre parole, qualora noi Europei (e gli altri *Popoli-Nazione* del mondo) considerassimo che l'*elemento iniziale* o *centrale* delle nostre antiche *Società naturali*, è molto più pregevole e prezioso di quello che abbiamo involontariamente ottenuto con la suddetta "bassa lega", non ci resterebbe nient'altro da fare – per cercare di recuperare concretamente la nostra effettiva e reale **Identità** – che tentare con tutti i mezzi a nostra disposizione, di **ri-separare culturalmente**, dall'*ingrediente di base* che adesso conosciamo, quelle "componenti" che, nel tempo, hanno esaurientemente dimostrato di essere abbondantemente e nocivamente discordanti, inadatte o inappropriate al nostro naturale essere, al nostro spontaneo esistere e al nostro coerente, confacente e corrispondente divenire.

Alberto B. Mariantoni ©

### Avvertenza

*Questo articolo è stato pubblicato su "Identità - Il ritorno all'umano", Rivista europea di cultura politica, n° 0, anno 1, Dicembre 2004, pp. 7-19.*

*La riproduzione su internet, per uso gratuito, è libera, a condizione che l'articolo venga ripubblicato integralmente, comprese le note, e se ne citi la fonte.*

*L'autorizzazione della riproduzione per scopi commerciali va invece richiesta all'editore: SALPA edizioni, Via Bologna 220, 10154 Torino; tel. 011 / 747467; fax: 011 / 0702296; e-mail: [identita@salpa.org](mailto:identita@salpa.org)*